

«Caro direttore ecco perché quegli animali sono pericolosi»

«I risultati delle campagne di analisi di-
mostrano che la popolazione dei colombi
veneziani, senza eccezione per nessuno dei
sestieri, è affetta da numerose e gravi pa-
tologie, molte delle quali (per fortuna, non
tutte) trasmissibile all'uomo in maniera di-
retta (si veda la scheda allegata)». Così il
25 settembre il direttore del dipartimento
di prevenzione dell'Uiss, Sergio Lafisca,
scriveva al suo direttore generale, Antonio
Padovan.

«Altra, non meno importante fonte di
nocività per l'uomo - continua il documen-
to - è determinata dall'elevato grado di
fecalizzazione ambientale. Essa favorisce
la distribuzione sul territorio di notevoli
quantità di verminosi parassitarie del co-
lombo e di altri uccelli, fra le quali ricor-
diamo le Ascariidiosi, le Capillariosi e le
Teniasi.

«Si calcola in una tonnellata circa il vo-
lume di feci di colombo quotidianamente
immesso nell'ambiente cittadino, dappri-
ma in forma solida (e quindi pericoloso per
contatto superficiale), ma poi rapidamente
trasformato in aerosol (e quindi in grado di
entrare in contatto con l'albero respira-
torio, provocando forme infettive respirato-
rie assai gravi quali polmoniti, broncopol-
moniti e simili).

«Queste problematiche, se non oportu-
namente gesti-



Sergio Lafisca

E' necessario ridurre i siti protetti dove è possibile la nidificazione

negativamente su tutto l'ecosistema lagu-
nare, che il dilavamento arricchisce oltre-
modo di microorganismi manifestamente
patogeni.

«Per limitare numericamente la popola-
zione di colombi è necessario - come più
volte segnalato - ridurre decisamente l'of-
ferta trofica e i siti protetti ove sia possibile
una confortevole nidificazione. In partico-
lare - per quanto concerne la zona di Piazza
San Marco - è da rilevare che essa risulta
un punto elettivo di foraggiamento, dove si
riscontra abitualmente un'elevatissima
concentrazione di individui che entrano in
contatto in maniera diretta e prolungata
con gli esseri umani, cosa che moltiplica
oltre misura i fattori di rischio. Per non
tacere della diffusa presenza degli animali
anche sui tavolini degli esercizi pubblici
presenti in loco, dove le persone consuma-

no alimenti e bevande che possono, quindi,
essere contaminate dai diversi agenti di
malattia alimentare di cui i colombi sono
portatori.

«Si ricorda, a questo proposito, come
un'importanza preponderante abbia il gra-
ve problema, tuttora non risolto, del rifiuto
urbano non correttamente gestito dai turi-
sti e dai cittadini. Rifiuto che, oltre ad as-
sumere una valenza sanitaria, risulta esse-
re fonte di alimento anche per i colombi.

«Da quanto sopra esposto risulta eviden-
te che i colombi di Venezia sono vettori di
malattie, e qualora la situazione rimanga
inalterata, dovrà anche essere presa in se-
ria considerazione la necessità di informa-
re la popolazione ed i turisti del reale ri-
schio sanitario che deriva dal contatto di-
retto con i colombi e con le loro deiezioni».